

BIOGRAFIA

Definito un *pittore con la macchina fotografica*, un *cannibale della retina*, Pino Settanni è uno degli artisti più attuali del nostro tempo. È fotografo e tiene *workshop* di fotografia in Italia e nel mondo. Cesare De Seta ha scritto di lui: «non è un fotografo e non è un pittore: mi sembra piuttosto un manipolatore di forme, che piega il mezzo con una straordinaria destrezza al fine che persegue».

Pino Settanni nasce a Grottaglie il 21 marzo 1949. L'amore per la fotografia comincia da ragazzo, in quella terra di Puglia che ha lasciato nei suoi lavori il calore ed il colore della sua storia e delle sue indimenticabili immagini.

Finita la scuola, dal 1966 lavora all'Italsider di Taranto, frequenta artisti e pittori della sua città e sente crescere un bisogno di creatività e di espressione artistica che troveranno nella macchina fotografica il suo mezzo più adeguato ed il suo linguaggio più esplicito. Ancora da ragazzo, a 16 anni, scatta per un collega di lavoro una foto con la piccola figlia. Nasce il suo primo ritratto, una bellissima immagine che vince premi e riconoscimenti: questa è la molla definitiva che lo spinge a lasciare l'impiego e la sua Taranto per trasferirsi a Roma. È il 1973 e per Pino Settanni cominciano gli anni della gavetta, fatta di ricerca, di esplorazione e conoscenza e di inevitabili pellegrinaggi alle redazioni dei giornali per guadagnare un lavoro ed un po' di soldi. Pubblica il suo primo servizio su *Il Mondo* e cominciano le collaborazioni con i giornali.

Sono gli anni dell'avanguardia e Settanni frequenta mostre e gallerie, studia le foto ed i cataloghi degli artisti del momento, James Collins, Roger Cutforth, Urs Luthi.

Nel 1975 conosce Monique Gregory, sua futura moglie, che possiede una galleria d'arte in via del Babuino e lo inserisce nel mondo dell'arte.

Nello stesso anno pubblica per la casa editrice Nuovo Foglio il libro *Voligrammi*, una serie di fotografie nate da un gioco di linee e da uno studio geometrico sul volo degli uccelli. Settanni, infatti, osserva le sue foto fatte a gruppi di uccelli e scopre tra loro una geometria irrealistica e simmetrica che li collega; traccia delle linee e comincia una dialettica fatta di ordine e disordine, di pittura e di fotografia che contraddistingue ancora oggi il suo lavoro.

Due anni più tardi avviene il suo incontro con Renato Guttuso. Un incontro casuale e poi il progetto di un libro fotografico sulla Sicilia del grande pittore di Bagheria, che viene pubblicato nel 1977.

Il connubio con l'artista siciliano continua tra il 1978 ed il 1983. Settanni diventa il suo assistente e fotografo personale, giorno dopo giorno colleziona scatti ed esperienze, approfondisce la cultura pittorica ed il senso del colore di Guttuso e dell'ambiente romano del suo tempo. Le immagini di questi anni confluiscono nel libro del 1984 *Guttuso: fotografia quotidiana*.

Nel 1986 Settanni si reca a Parigi e partecipa al *Mois de la photo*, giovane ed importante manifestazione artistica consacrata alla fotografia; l'anno successivo è di ritorno a Roma e si trasferisce nello studio di via Ripetta, dove maturerà l'idea di creare una imponente e prestigiosa galleria fotografica di grandi artisti. Sono i *Ritratti in nero*, 77 ritratti di personaggi della cultura e dello spettacolo, da Moravia a Fellini, da Mastroianni a Lina Wertmüller, da Benigni a Troisi e Morricone, che Settanni invita nel suo studio rigorosamente ed immancabilmente vestiti di nero e accompagnati da un oggetto per loro particolarmente prezioso o significativo. I ritratti vengono completati da un testo autografo che motiva la scelta dell'oggetto.

Grafia e immagine, oggetto e soggetto, una firma impressa e rappresentata per ciascun personaggio che svela all'obiettivo di Settanni la propria personalità ed emotività attraverso un

solo particolare, un attimo, un travestimento o una maschera. Settanni ricerca la complicità emotiva con i suoi personaggi, li “costringe” ad un gioco teatrale fatto di nero, di buio e di tocchi di colore, di sguardi, di espressioni e di pose con cura conquistate. Questa meravigliosa *teoria* viene esposta nel 1989 alla galleria Rondanini di Roma e pubblicata nello stesso anno e consacra la fama di Pino Settanni come ritrattista, dando vita a varie collaborazioni con istituzioni e giornali.

In occasione del Cinquecentenario dell'impresa di Cristoforo Colombo, l'artista realizza nel 1992 i ritratti di Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia e Renzo Piano per la Presidenza del Consiglio e nello stesso anno crea il Calendario Piaggio 1993.

Nel 1994 Pino Settanni decide di produrre una serie fotografica ispirata ai *Tarocchi*, che già prima di lui aveva dipinto Renato Guttuso. La serie comprende 78 sontuose fotografie di cui 38 con personaggi reali (22 arcani maggiori e 16 arcani minori figurati) più 40 arcani minori non figurati realizzati con piccoli manichini. Nella sua messa in scena, si ritrovano le parole chiave della sua poetica, il ritratto, la teatralità, la creatività ed il colore. Esplodono il blu, il rosso, il verde, il giallo ed il viola. Nello stesso anno nasce la serie dei segni dello *Zodiaco* che viene acquistata dal Museo della Fotografia di Parigi, il più importante museo fotografico d'Europa. Proprio la *Maison Européenne de la Photographie* (MEP) gli commissiona nel 1995 *l'Alfabeto dei francesi a Roma*, interpretazione fotografica di professioni e protagonisti della nazionalità francese a Roma.

Dal 1998 al 2005, Pino Settanni fotografa città colpite dalla guerra come Mostar, Sarajevo, e Kabul realizzando immagini per calendari e campagne istituzionali affidatigli dallo Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Nel 2002 e nel 2003 realizza per Rai 3 i documentari fotografici *Kabul le donne invisibili* e *Balcani, gli sguardi, la memoria*, presentati al Festival Internazionale del Cinema di Locarno. Da questa attività di reporter nasce, attraverso il mezzo artistico, una riflessione sulla condizione di questi popoli senza patria e soprattutto sulla condizione femminile che compone le sue ultime mostre.

Affascinato dalla magia delle nuove tecnologie digitali, Settanni elabora alcune delle immagini dell'Afghanistan reinterpretando luoghi, volti, donne coperte dal burqa e compiendo un'operazione di estetizzazione che dilata forme ed abiti e trasforma in elementi decorativi e in *sciabolate di colore* una realtà normalmente dolorosa e di *segregazione perpetua*.

La lunga esperienza artistica di Pino Settanni è guidata dall'interesse curioso ed instancabile per l'animo umano e per l'energia del colore e la sua inesauribile e sperimentale ricerca gli è valsa premi e riconoscimenti. Il premio Lubiam, Sabbioneta nel 1995, il premio Lido Azzurro Recognition, Taranto nel 1997, il Pericle D'Oro per la fotografia, Bovalino e nel 2000 il premio Pisa per la fotografia.

Maria Elena La Scala